

Geografia e patrimonio



NUOVA
SERIE
27 / 2025

Memorie
Geografiche

27

MEMORIE GEOGRAFICHE

V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..."
Vercelli, 27-28 giugno 2024

Geografia e patrimonio

a cura di
Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2025

Geografia e patrimonio è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690170

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).

Comitato organizzatore:

Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

*Tutto diventa patrimonio: l'architettura, le città, il paesaggio, gli edifici industriali,
gli equilibri ecologici, il codice genetico.*

Marc Guillaume, *Politica del patrimonio*, 1972

*Lavoro minorile in miniere e fabbriche. Schiavitù. Droga. Frodi finanziarie.
Scempi ecologici, disboscamenti, inquinamento, coltivazioni estreme che portano
all'estinzione. Monopoli. Malattie. Guerra. I patrimoni nascono tutti da cose sgradevoli.*

Chuck Palahniuk, *Diary*, 2003

*Ognuno di noi vive come se terminasse anche il mondo con la sua singola esistenza,
senza rendersi minimamente conto che le generazioni che verranno ci malediranno
per la ingiustificata e terribile distruzione di un patrimonio naturale inestimabile.*

Marco Chierici, *Acuità*, 2008

*Il patrimonio culturale genera patrimonio morale in cui risiede
la civiltà di un popolo. Genera umanesimo.*

Sergio Mattarella, *Discorso*, Procida, 2022

*Con grande piacere presento il nuovo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni della
V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..." dedicate al tema "Patrimonio", svoltesi a Vercelli il 27 e 28
giugno 2024, promosse dalla Società di Studi Geografici e organizzate dall'Università del Piemonte Orientale.*

*Le Giornate hanno visto una notevole e qualificata partecipazione, con oltre 149 comunicazioni raggruppate in
22 sessioni che hanno affrontato una pluralità di prospettive con cui analizzare in modo geografico temi, esperienze,
luoghi, progetti e politiche riconducibili alla questione "patrimonio".*

*Buona parte delle comunicazioni, arricchite dal confronto durante le Giornate, trovano ospitalità in questo
volume, che ospita altresì una sintesi delle riflessioni emerse nelle tavole rotonde in plenaria.*

*Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento per lo stimolante e partecipato
evento e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche, alle orga-
nizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, con una proficua collaborazione tra diversi dipartimenti
dell'Università del Piemonte Orientale.*

Firenze-Torino, maggio 2025

*Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici*

FRANCESCA TANGHETTI*

IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RURALE COME STRUMENTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO. UN CASO BRESCIANO

1. INTRODUZIONE. – Negli ultimi decenni, il concetto di paesaggio ha assunto un ruolo centrale nelle politiche di tutela del patrimonio culturale. La Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000) definisce il paesaggio come “una determinata parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”. Questo approccio sottolinea l'importanza del paesaggio non solo per il suo valore estetico, ma anche come testimone delle trasformazioni storiche, sociali ed economiche delle comunità umane che lo abitano.

In Italia, il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Repubblica Italiana, 2004) recepisce la visione europea, considerando il paesaggio un bene culturale da salvaguardare in quanto elemento identitario del territorio. L'articolo 131 del Codice evidenzia che il paesaggio comprende anche “gli immobili e le aree che costituiscono espressione dei valori storici, culturali, naturali e morfologici del territorio”.

Nel contesto specifico della bassa pianura bresciana, il paesaggio si distingue per il suo carattere rurale, plasmato da secoli di attività agricola (Sereni, 1961). Elemento essenziale per la definizione di questo mosaico sono le architetture rurali, in particolare le cascine, espressione tradizionale della cultura e dell'attività contadina. Anche queste, come il paesaggio, vengono riconosciute come parte integrante del patrimonio culturale, come sancito all'articolo 10 del Codice (Repubblica Italiana, 2004), che ingloba nella definizione di bene culturale “le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale”.

Tuttavia, le trasformazioni socio-economiche del secondo dopoguerra hanno messo a rischio la sopravvivenza di queste strutture, determinando fenomeni di spopolamento e abbandono.

Sulla linea tracciata da ricerche nazionali e internazionali sull'architettura rurale (Scazzosi e Branduini, 2014; De Vita, 2019; Mileto *et al.*, 2022), il presente studio analizza il caso della bassa pianura bresciana, valutando gli strumenti di tutela di questo patrimonio architettonico e individuando i possibili rischi che possono causarne la perdita.

2. IL CASO DELLA BASSA BRESCIANA E IL CENSIMENTO DELLE CASCINE. – Il caso-studio è concentrato sul paesaggio della bassa pianura bresciana. Il territorio analizzato comprende un'area di oltre 1.200 kmq e più di 40.000 abitanti, suddivisa in sessantatré unità amministrative.

Qui il paesaggio, come tipico della pianura padana, è articolato in un complesso sistema di ampi campi, prevalentemente coltivati a monocoltura cerealicola. La suddivisione dei lotti è spesso legata alla presenza di elementi del reticolo idrico minore, come rogge e fontanili, che da sempre costituiscono uno strumento essenziale per lo sviluppo delle colture locali.

Il mosaico costituito dagli elementi naturali è completato da costruzioni architettoniche tipiche della bassa bresciana. Si tratta delle cascine, che Turri definisce come un *leit motiv* della pianura lombarda e della sua identità (2000).

Le cascine bresciane presentano tipologie peculiari e tecniche costruttive significative. Esse hanno caratteristiche comuni, come l'organizzazione planimetrica e la ripartizione delle funzioni, che necessariamente si adattano alle esigenze dei nuclei contadini che la abitavano (o che tuttora la abitano). Simili sono anche le tecniche costruttive e i materiali, che si adattano però caso per caso al territorio specifico in cui sorgono, sulla base delle risorse materiche disponibili, creando così un legame ancora più stretto con il sito (Paoletti e Fappani, 2015). Le cascine sono quindi da sempre uno degli elementi essenziali del paesaggio rurale del territorio bresciano.

Nel secondo dopoguerra, tuttavia, si è assistito a un'evoluzione delle campagne, che ha investito non solo il territorio bresciano, ma tutta l'Europa occidentale. A seguito di mutamenti economici e sociali, la produzione



e la gestione delle aree rurali e delle cascine a esse connesse hanno subito un importante cambiamento: a fronte di un incremento delle produzioni agricole, infatti, si è verificata un'importante riduzione dei lavoratori del settore primario. Le dinamiche demografiche legate a questo fenomeno, insieme causa ed effetto, hanno portato a un graduale spopolamento e abbandono delle aree rurali a vocazione contadina (Zerbi, 2007; Zilo, 2014).

Si è allora assistito a una necessaria trasformazione delle architetture rurali alle nuove e mutate esigenze della società: alcune di esse sono state trasformate completamente in residenze, perdendo del tutto la loro vocazione agricola, altre l'hanno in parte mantenuta, adattandosi alle richieste turistiche e divenendo agriturismi, altre ancora hanno subito un lento processo di abbandono, che ne ha determinato la rudereizzazione.

In un quadro così preoccupante, tuttavia, permangono ancora diverse realtà che hanno mantenuto la destinazione agricola produttiva. Si tratta di impianti di dimensioni variabili, spesso costituiti da complessi di numerosi fabbricati accostati fra loro, che si sono evoluti nel tempo adattandosi alle esigenze di una produzione rurale sempre più moderna. Si trovano allora cascine costituite da corpi di fabbrica di origine antica, spesso destinati ad assolvere le funzioni residenziali, accanto ai quali sorgono nuove costruzioni, spesso realizzate con tecniche e materiali moderni, che contrastano con le presistenze architettoniche e con il paesaggio circostante, ma che si sono rese necessarie per adattarsi alle moderne attività del settore primario.

In questa fitta rete di architetture rurali, emergono delle realtà di particolare interesse: si tratta di cascine storiche, la cui costruzione è anteriore al XX secolo, che presentano caratteri peculiari e distintivi dell'architettura rurale bresciana, come tecniche costruttive, materiali e impianti planimetrici, tanto da essere riconosciute come elementi antropici fondamentali della struttura stessa del paesaggio rurale.

Il campione di architetture su cui si è concentrata la ricerca è stato individuato mediante l'analisi degli strumenti di gestione del territorio disponibili per l'area della bassa bresciana.

Il primo documento normativo che introduce il concetto di cascina e di architettura rurale come bene di carattere storico-paesaggistico è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Brescia, redatto nel 2004 e revisionato nel 2014. Nello specifico, nella tavola 2.2, denominata "Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio", tra gli "Ambiti di prevalente valore storico e culturale" viene individuato il "Sistema fondamentale della struttura insediativa storica di matrice urbana", che comprende anche le architetture rurali (Provincia di Brescia, 2014). Questa analisi ha portato all'individuazione e alla mappatura di oltre 1.400 cascine ritenute significative per la struttura stessa del paesaggio.

Successivamente sono stati indagati i Piani di Governo del Territorio di sessantatré comuni, ricercando in ognuno riferimenti a specifiche architetture rurali classificate di particolare importanza storica, paesistica e culturale. Al censimento delle cascine di importanza provinciale sono così state aggiunte oltre 1.300 architetture, che sono variamente descritte a livello comunale come componenti paesistiche, componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale, strutture emergenti del paesaggio o, ancora, edifici di valenza tipologica e architettonica.

Il campione risulta quindi costituito da 2.788 cascine che presentano caratteri di interesse storico-culturale e che sono elementi essenziali per la definizione del paesaggio rurale bresciano.

3. GLI STRUMENTI DI TUTELA PER LE ARCHITETTURE RURALI. – Dopo aver determinato il campione di riferimento per la ricerca, è stata condotta un'analisi degli strumenti destinati, anche, alle architetture rurali.

Come si è visto, la normativa italiana per la tutela dei beni culturali (D.Lgs. 42/2004), stabilisce quali beni sono automaticamente soggetti a vincolo, ai quali si aggiungono quelli di cui viene dichiarato l'interesse culturale sulla base di istanze specifiche.

Questi beni sono soggetti a una tutela speciale sancita dalla legge, che definisce gli strumenti e le modalità per garantirne la conservazione, la manutenzione e la valorizzazione. Ogni intervento che comporti modifiche sostanziali deve essere preventivamente valutato e autorizzato dagli organi competenti. Solo dopo il parere favorevole della soprintendenza è possibile eseguire i lavori. Sebbene questo *iter* possa sembrare rigido, esso rappresenta una risorsa fondamentale per preservare le caratteristiche che rendono le architetture, in particolare quelle rurali, rilevanti sotto il profilo storico e paesaggistico.

Per quantificare l'efficacia di questo strumento di tutela, è stata condotta una ricerca utilizzando la banca dati Vincoli in Rete (VIR) del Ministero della Cultura, al fine di individuare, tra le cascine censite, quelle vincolate. Questa piattaforma, infatti, raccoglie informazioni sui beni culturali vincolati, integrandole con dati provenienti da altre fonti, come la Carta del Rischio, Beni Tutelati, SITAP e SIGEC Web.

Dall'analisi di oltre 2700 architetture di interesse storico-paesaggistico, solo 31 risultano vincolate per legge o tramite vincolo diretto.

Successivamente, sono stati esaminati gli strumenti di tutela di livello regionale, ovvero il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesistico Regionale (PPR), e provinciale. I piani regionali, tuttavia, si occupano di regolamentare gli aspetti paesaggistici su scala vasta, e non prevedono misure specifiche per le architetture rurali, delegando agli enti locali, come province e comuni, la definizione di eventuali norme (Regione Lombardia, 2010). Il piano provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, PTCP) individua e localizza le architetture rurali che rappresentano elementi distintivi del paesaggio provinciale. Tuttavia, anche in questo caso non esistono disposizioni specifiche per la loro conservazione (Provincia di Brescia, 2014).

L'attenzione si è quindi spostata sugli strumenti di pianificazione comunale, analizzando i Piani di Governo del Territorio (PGT) di ciascun comune per individuare eventuali direttive dedicate alla tutela delle architetture rurali. Solo in rari casi sono state riscontrate misure di salvaguardia, che tuttavia non sono specifiche per le architetture rurali, ma estese a tutti gli edifici storici presenti nel territorio comunale.

4. I RISCHI PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE. – A seguito dell'analisi degli strumenti per la tutela del patrimonio rurale, e delle cascine in particolare, la ricerca ha indagato i possibili rischi che ne minacciano la sua conservazione, adattando la metodologia proposta da De Lucia (2023).

La prima verifica è stata fatta sui rischi di origine naturale. Tra questi è stata rilevata la presenza di aree a modesto rischio idrogeologico. La presenza di numerosi corsi d'acqua, rogge e canali, infatti, espone il territorio a possibili esondazioni in caso di eventi estremi: circa il 7% delle cascine censite ricade nelle fasce PAI, classificate in tre categorie sulla base dell'entità del rischio (a. Fascia di deflusso della piena, b. Fascia di esondazione, c. Area di inondazione per piena catastrofica) lungo i principali fiumi: Oglio, Mella e Chiese. Oltre a queste, sono presenti aree classificate come zone con alta vulnerabilità della falda sotterranea, in cui sono localizzate oltre 1.200 architetture rurali.

Essendo il territorio italiano ad alto rischio sismico, inoltre, sono stati valutati i possibili rischi connessi a eventi tellurici. Come per il rischio idrogeologico, tuttavia, la minaccia è di modesta entità: solo l'11% delle cascine (322 architetture), infatti, rientra nella zona sismica 2, in cui sono possibili forti terremoti, mentre il restante 89% (2.485 manufatti) ricade in zona sismica 3, dove la probabilità che si verifichino forti terremoti è più ridotta. Il rischio sismico, quindi, è relativamente basso e non risulta essere un fattore determinante per la perdita di queste architetture. In entrambi i casi, infatti, i piani di governo del territorio non prevedono misure dipendenti dalla zona sismica specifiche per questi beni architettonici, prevedendo l'applicazione della normativa vigente (Repubblica Italiana, 2018).

Come si è visto, il rischio legato a fenomeni naturali è relativamente ridotto e risulta invece maggiormente significativo quello connesso alle attività umane.

A causa dei fenomeni di spopolamento e abbandono, ma anche in seguito al mutamento delle esigenze funzionali, abitative ed economiche, si è assistito e si assiste tuttora a numerosi fenomeni di degrado e modificazioni sostanziali delle architetture rurali, che troppo spesso determinano la perdita irrimediabile dei loro caratteri di importanza storico-culturale e paesaggistica.

Lo strumento individuato per la valutazione di questo fenomeno di rischio è stato quello delle classi di sensibilità paesistica. Previste dalla normativa regionale (Regione Lombardia, 2010, art. 34, punto 2, lettera a), esse suddividono i territori comunali secondo criteri condivisi definiti dalla normativa stessa, che ne determinano il valore paesistico. La classificazione assegna un grado di sensibilità paesaggistica alle diverse aree, con livelli che variano da molto basso (classe 1) a molto alto (classe 5).

Attraverso la suddivisione del territorio in classi di sensibilità confrontabili, infatti, è stato possibile associare a ogni cascina censita un livello di rischio di perdita dei caratteri distintivi a seguito di trasformazioni improprie. Sebbene tali classi non impongano vincoli diretti su edifici rurali o paesaggi, influenzano le possibili modifiche antropiche: il livello di rischio per ogni architettura, quindi, è inversamente proporzionale alla classe di sensibilità paesistica all'interno della quale esso ricade.

Nella bassa pianura bresciana, 26 cascine sono incluse nella classe 1 (sensibilità paesaggistica molto bassa) e 322 nella classe 2 (sensibilità bassa). Considerando un campione di oltre 2.700 architetture, questo dato è positivo, poiché solo il 12,5% delle cascine ha un livello di tutela minimo o nullo. La maggior parte, infatti, rientra nelle classi più alte: 925 nella classe 3 (sensibilità media), 1.268 nella classe 4 (sensibilità alta) e 238 nella classe 5 (sensibilità molto alta). Complessivamente, oltre l'85% delle cascine di interesse storico-paesaggistico della zona gode di un controllo medio-alto delle trasformazioni, riducendo così il rischio di perdita delle loro caratteristiche distintive. A fronte di questa analisi, tuttavia, sarebbe necessario un riscontro diretto

con le amministrazioni comunali e gli estensori dei piani di governo del territorio per verificare l'effettiva corrispondenza tra analisi del rischio e stato di fatto, nonché degli interventi ammessi.

Un ulteriore fattore di rischio antropico per la conservazione delle cascine storiche è rappresentato dallo spopolamento rurale e dall'abbandono. L'urbanizzazione e la trasformazione dei sistemi agricoli hanno spesso determinato una progressiva desertificazione delle campagne, con conseguente degrado delle strutture storiche. La difficoltà di adattare tali edifici alle esigenze moderne ha portato, in molti casi, all'abbandono e al deterioramento progressivo delle architetture. L'analisi di questi fenomeni e delle loro possibili correlazioni con l'abbandono e la perdita di identità storica è ancora in corso.

5. CONCLUSIONI. – Lo studio delle cascine nella pianura meridionale di Brescia ha messo in evidenza il ruolo cruciale di queste strutture come parte integrante del patrimonio e del paesaggio storico e culturale locale. Esse simboleggiano la tradizione agricola del territorio, ma sono esposte a diversi fattori di rischio, sia naturali sia antropici, che ne minacciano la conservazione.

Come sostiene Zerbi (2007), la tutela e la valorizzazione del patrimonio locale hanno come effetto quello di rafforzare l'identità territoriale e il senso di appartenenza degli abitanti. L'architettura, forse più di altre manifestazioni umane, rende viva la memoria dei rapporti sociali economici e culturali. Le cascine bresciane, in quanto documenti architettonici, svolgono un ruolo identitario significativo. La comprensione della stretta relazione tra queste e il paesaggio di cui fanno parte e che contribuiscono a definire è necessaria e fondamentale per la corretta organizzazione delle attività di tutela, assetto e pianificazione paesistica (Zumiani, 2007).

Sebbene esistano normative nazionali e regionali per la tutela del patrimonio storico, solo una minima parte delle cascine risulta sottoposta a vincoli di protezione diretta. La classificazione paesaggistica, pur contribuendo a limitare interventi invasivi, non garantisce una protezione completa e l'assenza di interventi mirati aumenta il rischio di deterioramento, soprattutto nelle zone dove l'urbanizzazione e il cambiamento delle pratiche agricole hanno portato all'abbandono di molte di queste strutture.

Per preservare questo patrimonio, è fondamentale adottare strategie di conservazione più specifiche, favorendo il riuso e la valorizzazione delle cascine. In questo contesto, le recenti iniziative intraprese da Ministero della Cultura nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresentano un passo significativo. Tra queste, di particolare rilevanza è il progetto di "Censimento dell'architettura rurale nazionale" (Repubblica Italiana, 2024), che, attraverso l'identificazione, lo studio e la catalogazione di edifici rurali, ha lo scopo di tutelare e valorizzare le architetture storiche e di preservare il paesaggio rurale.

Proprio a seguito di questa spinta per la conoscenza e la conservazione del patrimonio rurale, l'obiettivo ultimo dello studio presentato sarà la redazione di schede operative destinate all'impiego da parte delle amministrazioni comunali e dagli estensori dei piani di governo del territorio locali.

BIBLIOGRAFIA

- Consiglio d'Europa (2000). *Convenzione europea del paesaggio*. ETS, n. 176.
- De Lucia G., a cura di (2023). *Patrimonio culturale e rischio. Storia, analisi e prevenzione per un patrimonio resiliente*. Milano: Città Studi Edizioni.
- De Vita M. (2019). Verso una Carta Internazionale del Rural Heritage. *Restauro Archeologico*, 27(2): 12-21. <https://doi.org/10.13128/rar-9278>
- Mileto C., Vegas F., Cristini V., García-Soriano L., a cura di (2022). *Heritage 2022. International Conference on Vernacular Heritage: Culture, People and Sustainability*. Editorial Universitat Politècnica de València. <https://doi.org/10.4995/HERITAGE2022.2022.15942>
- Paoletti D., Fappani A., a cura di (2015). *Paesaggi agrari ed architetture rurali nel territorio bresciano*. Brescia: Fondazione Civiltà Bresciana.
- Provincia di Brescia (2014). *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Relazione illustrativa e allegati*. <https://sit.provincia.brescia.it/atlanter/piano-territoriale-coordinamento-provinciale-ptcp-vigente>.
- Regione Lombardia (2010). *Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Paesistico Regionale (PPR). Normativa*. <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptcr>.
- Repubblica Italiana (2004). *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. <https://www.gazzettaufficiale.it/sommario/codici/beniCulturali>.
- Repubblica Italiana, Ministero della Cultura (2024). *Censimento dell'Architettura Rurale nazionale*, 11 luglio. <https://caserurali.cultura.gov.it>.

- Repubblica Italiana, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2018). *Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni"*, Decreto 17 gennaio 2018. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/2/20/18A00716/sg>.
- Repubblica Italiana, Presidenza del Consiglio dei Ministri (2006). *Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone*, Ordinanza del 28/04/2006 n. 3519. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2006/05/11/06A04427/sg>.
- Repubblica Italiana, Presidenza del Consiglio dei Ministri (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Missione 1, Componente 3, Investimento 2.2, Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale. <https://www.governo.it/en/approfondimenti/piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza>.
- Scazzosi L., Branduini P.N. (2014). *Paesaggio e fabbricati rurali. Suggerimenti e strumenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Sereni E. (1961). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari: Laterza.
- Turri E. (2000). *La megalopoli padana*. Venezia: Marsilio.
- Zerbi M.C. (2007). Il paesaggio rurale come patrimonio. In: Zerbi M.C., a cura di, *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*. Torino: Giappichelli.
- Zilo A. (2014). Riflessioni sull'architettura rurale: il ruolo della cascina nel progetto di paesaggio. *Quaderni della Rivista. Ricerche per la progettazione del paesaggio*, 3: 30-36. <http://www.unifi.it/ri-vista/quaderni/index.html>.
- Zumiani D. (2007). Appunti per una metodologia d'indagine storico-culturale del territorio. In: Zerbi M.C., a cura di, *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*. Torino: Giappichelli.

RIASSUNTO: Il paesaggio, inteso come intricata rete di elementi naturali e costruiti dall'uomo, trova nell'architettura storica e monumentale una delle sue espressioni più significative. In particolare, l'architettura rurale, profondamente radicata nel territorio, costituisce un elemento cardine per le aree agricole. Questa ricerca si concentra sulla bassa pianura bresciana, dove le cascine storiche, integrate nel contesto naturale e infrastrutturale, definiscono il volto del paesaggio. L'obiettivo è duplice: censire le cascine mediante l'utilizzo di software GIS e sviluppare strumenti efficaci per valutare i rischi che minacciano la conservazione di questo patrimonio. Si sottolinea, infine, l'importanza di valorizzare l'architettura rurale come *asset* fondamentale per la tutela e la promozione del paesaggio agrario.

SUMMARY: *Rural heritage as a tool for landscape enhancement. A case from the Brescia Province.* The landscape, conceived as an intricate network of natural and anthropogenic elements, is exemplified by historical and monumental architecture. In particular, rural architecture, which is deeply rooted in the territory, constitutes a pivotal element for agricultural areas. This research project is focused on the lower Brescia plain, where historic farmsteads, integrated into the surrounding natural and infrastructural context, play a defining role in shaping the landscape. The objective is twofold: firstly, to undertake a census of farmsteads utilising GIS software; and secondly, to develop effective tools to assess the risks that threaten the conservation of this heritage. Finally, the importance of enhancing rural architecture as a fundamental asset for the protection and promotion of the agrarian landscape is emphasised.

Parole chiave: patrimonio culturale, architettura rurale, paesaggio, conservazione architettonica, valutazione dei rischi.
Keywords: cultural heritage, rural architecture, landscape, architectural conservation, risk evaluation.

*Università degli Studi di Brescia, Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica – DICATAM; francesca.tanghetti@unibs.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Geografia e patrimonio. Teorie, discorsi, questioni di <i>Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati</i>	»	5
Conversazione sul patrimonio di <i>Giacomo Pettenati, Chiara Rabbiosi, Marcello Tanca</i>	»	7
Patrimoni sospesi, ponti progettuali: proposte di futuro, dalle idee ai territori di <i>Stefania Cerutti, Stefania Benetti</i>	»	17
 <i>Sessione 1 – Mare e patrimonio</i>		
ENRICO SQUARCINA, ERICA NERI, STEFANO MALATESTA, MARCELLA SCHMIDT MULLER DI FRIEDBERG, Mare e patrimonio	»	25
EMANUELE GOLINO, “Sea Education”. L’apporto pedagogico e didattico della valorizzazione del patrimonio marittimo all’educazione	»	27
ALBERTO CATANIA, La patrimonializzazione del Mediterraneo in <i>Crêuza de Mă</i> di Fabrizio De André	»	33
ENRICO SQUARCINA, I canti marinari tra patrimonializzazione e nuove attribuzioni di senso	»	39
ERICA NERI, MARCELLA SCHMIDT DI FRIEDBERG, Tra patrimonializzazione e fruizione turistica: il rally nautico maldiviano “Savaadheeththa Dhathuru” e la “Bodumas Performance”	»	45
GINEVRA MONTEFUSCO, BEATRICE FERLAINO, “Il mare prende, il mare dà”. I casi di Sidi Bounouar e Tangeri fra trasformazioni nazionali e valorizzazione del patrimonio marino in Marocco	»	53
 <i>Sessione 2 – Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle Visual Geographies</i>		
SONIA MALVICA, GIOVANNI MESSINA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle <i>Visual Geographies</i>	»	63
PIETRO AGNOLETTI, FAUSTO DI QUARTO, MARCO NOCENTE, L’Isola di Capraia e la sua rappresentazione nei media popolari. Transizioni tra un paesaggio carcerario, agropastorale ed ecoturistico	»	65
LISA FERRI, Documentari partecipativi e co-creazione del patrimonio: una prospettiva geografica	»	73
GIULIA CHIARA CERESA, ANDREA CAPONE, Rivivere lo spazio sociale e del lavoro nelle risaie delle mondine attraverso il documentario e il <i>game-based learning</i>	»	79
MATTIA SPANÒ, <i>Amate sponde</i> : la scrittura sonora-visuale del paese-mondo italiano	»	89
SIMONE GAMBA, Viaggio, visione e memoria: il ruolo del documentario radiotelevisivo nella costruzione mediatica del paesaggio italiano	»	95
MICHELE SPAGNUOLO, Il racconto sportivo dei territori. Il caso studio Aces Europe	»	101
GIULIA VINCENTI, Lo spazio e lo schermo: la rappresentazione delle periferie romane da Pasolini a <i>Jeeg Robot</i>	»	109
GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo delle seconde generazioni nella geografia del cinema migrante in Italia	»	115
 <i>Sessione 3 – Place branding e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio</i>		
CONSUELO R. NAVA, STEFANIA CERUTTI, STEFANIA BENETTI, <i>Place branding</i> e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio	»	123
STEFANIA CERUTTI, CAMILLA GENTILI, Destinazioni turistiche adattive: strategie di governance digitale tra evoluzione tecnologica e coinvolgimento dei territori	»	127
MARCO ALDERIGHI, SYLVIE CERISE, CONSUELO NAVA, ALESSANDRO NOVALLET, STEFANO TEDESCHI, Fruizione digitale del patrimonio culturale: il riposizionamento strategico della Bassa Valle D’Aosta tra identità e tecnologia	»	133
LUCIA GRAZIA VARASANO, LUCIA COLANGELO, ADRIANO BIZZOCO, La gamification come strumento di promozione del patrimonio archeologico diffuso: il <i>serious game</i> “Missione Magna Grecia”	»	141

VINCENZO BERNABEI, CONSUELO R. NAVA, ALESSANDRO NOVALLET, Inventare una destinazione. La progettazione di eventi come strategia di <i>place branding</i> e <i>placemaking</i> nella Bassa Valle d'Aosta	pag. 149
TIZIANA CIANO, CONSUELO R. NAVA, <i>Customer satisfaction</i> in destinazioni turistiche di nicchia: il caso della Bassa Valle d'Aosta	» 157
SONIA MALVICA, FEDERICO CUOMO, Il PNRR in Sardegna tra PMI ed ecosistema dell'innovazione	» 165
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, Olivicoltura in aree marginali, un esperimento in corso in Bassa Valle d'Aosta	» 171
MARIA VERONICA CAMERADA, SALVATORE LAMPREU, SILVIA CARRUS, Digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei piccoli musei nell'ambito dei progetti RACINE e e.INS Spoke 2	» 179
 <i>Sessione 4 – Heritage e urban landscapes: i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione</i>	
FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, <i>Heritage e urban landscapes</i> : i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione	» 189
FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, Comunità, cultura e turismo per una riqualificazione identitaria: il caso del centro storico di Sassari	» 191
ELISA SALA, Eredità storica e trasformazione del paesaggio urbano. Un esempio di infrastruttura montana dell'Alta Valle Camonica (1855-1858)	» 199
 <i>Sessione 5 – Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale</i>	
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale	» 209
ROSARIO DE IULIO, MAURO PALUMBO, Paesaggio storico urbano tra conservazione e sviluppo turistico: il caso di studio dell'area atellana	» 213
ALBERTO DI GIOIA, Paesaggio, patrimonio, comunità. Nuove prospettive dalla geografia sociale emozionale nella dimensione educativa	» 219
ENRICA GIACCAGLIA, Geografie di tutela. Metamorfosi del Piano paesistico	» 227
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Il patrimonio come paesaggio. Riflessioni sul patrimonio paesaggistico	» 233
SABRINA MENEGHELLO, Valorizzare il patrimonio paesaggistico dal basso. Il caso trentino dell'Ecomuseo della Judicaria tra esigenze di tutela e sviluppo turistico	» 239
FRANCESCA TANGHETTI, Il patrimonio architettonico rurale come strumento per la valorizzazione del paesaggio. Un caso bresciano	» 247
 <i>Sessione 6 – Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze</i>	
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze	» 255
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, FRANCESCA GIORDANO, Strategie di valorizzazione dei siti Unesco: l'esperienza dei Sacri Monti del Piemonte	» 257
BARBARA DELL'ERA, Le Isole Borromee e il patrimonio Unesco: ipotesi e confronti per una migliore fruizione turistica di ville e giardini	» 263
ELISA MAGNANI, Processi conflittuali nella patrimonializzazione e nella valorizzazione dell' <i>heritage</i> legato alla tratta degli schiavi in Africa	» 271
GIAMPIETRO MAZZA, NICOLETTA VARANI, I patrimoni Unesco in Africa: rischi e conflitti	» 275

Sessione 7 – Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche

SIMONA EPASTO, Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche	pag. 289
ANDREA BRAMBILLA, Trasformazioni urbane e contrasti a Milano: il caso di mosso	» 293
SIMONA EPASTO, Il patrimonio europeo tra conservazione, preservazione e contestazione delle strutture di potere territoriale statale	» 301

Sessione 8 – Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica

MARCELLO TADINI, ELISA PIVA, Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica	» 311
CARLO ANGELO MARIA CHIODI, ROSSELLA DE LUCIA, CARLO GIUNCHI, Rigenerazione di siti industriali dismessi in Lombardia e Liguria. Strategie di valorizzazione territoriale e turismo sostenibile	» 313
MARCELLO TADINI, ELISA PIVA, Mobilità dolce e valorizzazione turistica: il recupero e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse nel Nord-ovest italiano	» 319
LEONARDO PORCELLONI, <i>Heritage on the move</i> : approcci GIS e modelli territoriali per l'inclusione del patrimonio lungo gli itinerari culturali	» 327
MARISA MALVASI, Un caso di rivitalizzazione di un antico percorso sul ramo orientale di Lecco. Il "Sentiero del Viandante"	» 335

Sessione 9 – Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione

ALESSANDRA COLOCCI, DANIELE BAGNOLI, Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione	» 343
GIULIANO LUONGO, <i>Water-Energy Climate Change Framework</i> in Central Asia: tra fatti e propaganda	» 347
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, L'impronta idrica territoriale come strumento di governance locale dell'acqua. Esperienze e riflessioni dal caso studio di Palazzolo sull'Oglio	» 355
DANIELE BAGNOLI, La valorizzazione fa acqua? I torrenti di Salerno tra svalutazione e riscoperta	» 361

Sessione 10 – Processi di attivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento

MARIA DOMENICA INTINI, GIORGIA CIOLLI, Processi di attivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento	» 373
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Musei ecclesiastici e giustizia sociale a Milano	» 375
GIULIA VINCENTI, Il potenziale dell'arte nel dialogo tra territorio e comunità	» 381
STEFANIA BENETTI, Attivismo e luoghi contesi. Murales "No TAV" in Piemonte	» 385
MARIA DOMENICA INTINI, GIORGIA CIOLLI, Colorando Roma: murales femminili come espressione di identità e trasformazione urbana	» 393

Sessione 11 – Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani

VALENTINA ERMINIA ALBANESE, CAMILLA GIANOMASSO, VALERIA PECORELLI, Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani	» 403
VALENTINA ERMINIA ALBANESE, CAMILLA GIANOMASSO, VALERIA PECORELLI, Questioni e pratiche della decolonizzazione culturale. Alcuni spunti di riflessione	» 405
GAIA BALLATORI, Nuovi luoghi della memoria per un presente e un futuro antirazzista. Le iniziative dell'ANPI sulle tracce del colonialismo a Bolzano	» 411
ELISABETTA FRASCAROLI, ANNA STORCHI, Rilettura del colonialismo italiano attraverso gli archivi privati	» 419
ELISA MAGNANI, KARIN PALLAVER, MATTEO PROTO, Colonialismo, monumenti e memoria in Italia: tra percezione, attivismo e amnesia coloniale	» 427

Sessione 12 – Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni

MICHELA LAZZERONI, GIACOMO PETTENATI, DONATELLA PRIVITERA, SERGIO ZILLI, Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni	pag. 435
TOMMASO TONET, Il ritorno alla montagna: nuovi abitanti e il ruolo del cibo nella valorizzazione del territorio. Il caso di Melle	» 437
NICOLA BELLINI, MICHELA LAZZERONI, Prodotti tipici e dinamiche di patrimonializzazione nei piccoli borghi: tra recupero e reinvenzione territoriale	» 447
DIONISIA RUSSO KRAUSS, FRANCESCA SORRENTINI, Patrimonio enogastronomico e turismo: un'opportunità per lo sviluppo di territori marginali. Il caso di Taurasi	» 453
DANIELA STROFFOLINO, Prodotti tipici d'Irpinia fra paesaggi rurali storici e perdita d'identità	» 459
ANGELO BENCIVENGA, ANNALISA PERCOCO, Posizionamento dei prodotti di qualità nel web. Riflessioni per il turismo enogastronomico in Basilicata	» 467
DONATELLA PRIVITERA, GAETANO CHINNICI, CARLA ZARBÀ, ALESSANDRO SCUDERI, Il patrimonio dei prodotti locali ed i "mercati del contadino". Generazione di valori sociali e di relazione nei territori	» 471
FRANCESCO MARIA OLIVIERI, BENEDETTA CESARINI, GIORGIA BRESSAN, La patrimonializzazione del cibo come strumento di affermazione identitaria. La tradizione enogastronomica nei Castelli Romani	» 477
LIBERA D'ALESSANDRO, ANNACHIARA AUTIERO, Cibo e beni culturali tra narrazioni e forme di patrimonializzazione nel cuore del centro storico di Napoli	» 485
PAOLA MINOIA, BEATRICE FERLAINO, RUTH W. JOHN, GINEVRA MONTEFUSCO, CHIARA RABBIOSI, TAMARA TAHER, Ripensare sviluppo e patrimonializzazione attraverso le comunità locali del cibo in Giordania, Marocco e Tanzania	» 493

Sessione 13 – Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana

GIULIA ODDI, CECILIA PASINI, Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana	» 505
VALENTINA MANDALARI, MARCO PICONE, Un calcio al turismo. Performance come partecipazione e produzione di patrimonio dal basso	» 509
ISABELLE DUMONT, GIULIA ODDI, DANIELE PASQUALETTI, Contributi per "riperformare" lo spazio pubblico. Il caso di analisi di Piazza Vittorio a Roma	» 517
MARTA SPACCA, Il parkour e la città. Una risemantizzazione dello spazio urbano e delle sue relazioni	» 525
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, PANOS BOURLESSAS, Rappresentazioni dissonanti: il parco delle Cascine come patrimonio de-centrato di Firenze	» 533
BRUNO DI STEFANO, <i>The dark side of...</i> Quartiere Africano. Una performance decoloniale	» 539

Sessione 14 – Digital Geographies, metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli

DANIELA LA FORESTA, STEFANO DE FALCO, <i>Digital geographies</i> , metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli	» 547
LUCA LUCCHETTI, MIRIAM NOTO, Memoria e virtualità: il paesaggio geografico di Viterbo tra passato e metaverso	» 549
MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, PAOLA ZAMPERLIN, Mobilità urbana e patrimonio culturale: un'analisi predittiva della <i>walkability</i> a Pisa	» 555
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Eco Digital Geostories della Toscana. Natura e cultura connettori di <i>placemaking</i>	» 561
ILARIA BRUNER, Le nuove frontiere dell'esperienza culturale nel paradigma tecnologico del metaverso	» 567
CHIARA FERRO, La realtà virtuale e il suo impiego per riscoprire, preservare e far risorgere il patrimonio culturale di Mosul	» 573

Sessione 15 – Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva

RICCARDO MORRI, SANDRA LEONARDI, MONICA DE FILPO, EPIFANIA GRIPPO, Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva	pag. 581
ELENA DAI PRÀ, CHIARA LO DESTRO, Patrimonializzare la diaspora storico-cartografica del Tirolo meridionale: dal censimento alla schedatura, un progetto per una valorizzazione inclusiva	» 583
CARLA MASETTI, La sezione guide di viaggio del Laboratorio geocartografico Giuseppe Caraci. Genesi, consistenza e prospettive di una sua valorizzazione	» 593
CHIARA GALLANTI, GIOVANNI DONADELLI, GIADA PETERLE, MAURO VAROTTO, Eredità in dialogo. Il Museo di Geografia dell'Università di Padova come luogo di emersione, incontro e valorizzazione per i patrimoni geografici	» 601
EPIFANIA GRIPPO, MONICA DE FILPO, L'accessibilità diffusa del patrimonio dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. Da necessità a pratica partecipata e inclusiva	» 607
MARIA RONZA, Globi ed emisferi. La geografia negli arredi e nelle decorazioni della Biblioteca Palatina (Reggia di Caserta)	» 617
ROSSELLA BELLUSO, PATRIZIA PAMPANA, Gli Archivi della Società Geografica Italiana. Conservazione, valorizzazione e sostenibilità	» 625
FILIBERTO CIAGLIA, CARLOTTA BILARDI, LAVINIA LUCIDI, CARLOTTA ANNA PALLOTTINO, A proposito di una "carta dell'impero" in un paese dell'Abruzzo interno. Il caso di Aielli Stazione tra riscoperta e messa a valore di un patrimonio architettonico e cartografico	» 633
FABIO POLLICE, MARCO SPONZIELLO, La valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale. Il ruolo delle società benefit	» 641

Sessione 16 – Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica

MARCO GRASSO, DANIEL DELATIN RODRIGUES, STEFANIA BENETTI, Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica	» 653
STEFANIA BENETTI, DANIEL DELATIN RODRIGUES, MARCO GRASSO, Fattori che influenzano le transizioni verso l'energia solare. Il processo di una revisione sistematica della letteratura	» 655
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, Transizione energetica e paesaggio: una lettura geografica delle sfide e delle opportunità per le aree interne	» 663
DOMENICO DE VINCENZO, Land consumption, landscape transformation and social acceptance of renewable energy plants	» 673
DANIEL DELATIN RODRIGUES, MARCO GRASSO, Connessioni agro-solare in Italia: resistenze e conflitti	» 679

Sessione 17 – L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica

EMANUELA CARAVELLO, LEONARDO MERCATANTI, L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica	» 687
DONATELLA PRIVITERA, Il patrimonio silenzioso dei cimiteri: luoghi terapeutici di cultura, arte e turismo	» 689
EMANUELA CARAVELLO, L'autenticazione del patrimonio culturale come processo performativo e criterio differenziale	» 697

Sessione 19 – Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale

ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale	» 705
FABIO AMATO, LUCIA SIMONETTI, Un edificio ai margini della città come patrimonio immateriale. Il caso del Cinema Pierrot nella periferia orientale di Napoli	» 707
MARTINA IACOMETTA, Una riappropriazione verticale. Il caso di Bacoli tra identità e patrimonio	» 713

PASQUALE PENNACCHIO, ROBERTO POLLIO, La frontiera economica della città. Il caso “Galleria Principe” di Napoli: un <i>common</i> negato?	pag. 721
ANDREA CERASUOLO, Gestione condivisa del patrimonio cittadino: i beni comuni a Napoli nel decennio 2011-2021	» 729
<i>Sessione 20 – Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi</i>	
ANNA MARIA PIOLETTI, ROSALINA GRUMO, STEFANIA CERUTTI, Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi	» 737
ANNAMARIA BARTOLINI, Per un patrimonio attivatore di infrastrutture sociali. Proposte dalla Valnerina	» 741
FABIO FATICHENTI, GINO FILIPPO MASSETTI, Dopo il terremoto. Per un modello sostenibile di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale dell’Umbria appenninica	» 749
LAURA BUGLIAZZINI, Il patrimonio idrico dell’Ossola: il caso dell’Acqua Vanzonis come fonte di resilienza socio-economica per il territorio	» 757
DONATA CASTAGNOLI, Il movimento nella storia, modalità di valorizzazione	» 763
STEFANO CRISAFULLI, Processi di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dei beni culturali: il caso del Monastero della SS. Annunziata di Mandanici	» 769
ANNA MARIA PIOLETTI, ROSALINA GRUMO, ELVIRA STEPHANIE DE GIACOMO, Aree interne e patrimonio: un modello strategico per un nuovo sviluppo	» 777
MONICA MAGLIO, CONCETTA RICCIO, “Heritage and Presidium” delle aree rurali. L’esperienza di “Village of Tradition”	» 783
FEDERICA LAURA MANNA, Padova città della scienza: un’analisi dei musei cittadini per una proposta culturale innovativa	» 791
ALINE PONS, GIANMARIO RAIMONDI, Le tracce della monticazione nella toponomastica. Il caso della Bassa Valle d’Aosta	» 799
ROSANNA RUSSO, Gestione, tutela e valorizzazione degli ecosistemi forestali e boschivi del Gargano fra sostenibilità ed innovazione	» 805
MARISTELLA TROMBETTA, Identità e paesaggio: il museo diffuso	» 809
<i>Sessione 21 – La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo “patrimonio naturale”</i>	
MARGHERITA CISANI, GIACOMO ZANOLIN, La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo “patrimonio naturale”	» 815
VALENTINA CAPOCEFALO, FLAMINIA LEUTI, Governare l’ecosistema territoriale. Una riflessione critica sui servizi ecosistemici nel contesto nazionale	» 817
CARLO GIUNCHI, Il bostrico dell’abete rosso in Alta Valle Camonica: tra minacce territoriali e patrimonio pasagistico vissuto	» 823
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, SIMONA PINO, “Patrimonio naturale” tra aree addestrative militari e aree protette. Due visioni di natura	» 829
<i>Sessione 22 – Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente</i>	
MICHELA BONATO, GIUSEPPE MUTI, Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente	» 839
GIOVANNI AGOSTONI, Memorie distanti. Monumenti commemorativi e separazione identitaria in Bosnia ed Erzegovina: quattro casi di studio	» 843
MICHELA BONATO, Esercizi di memoria e (geo)politica negli itinerari culturali del Consiglio d’Europa	» 855
GIORGIA CIOLLI, Musei memoriali in Italia: la patrimonializzazione della memoria collettiva	» 861

GIUSEPPE MUTI, Fra memoria e <i>heritage</i> : la spazializzazione del passato in Terra Santa (e la scoperta dello spazio sociale di Maurice Halbwachs)	pag. 867
<i>Sessione 23 – Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, guardianes de semillas, tessiture agroforestali</i>	
FRANCESCO FACCHINELLI, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, <i>guardianes de semillas</i> , tessiture agroforestali	» 877
EDOARDO CRESCINI, SALVATORE PAPPALARDO, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, The expropriation of natural and cultural heritage of Plantationocene: limits of voluntary certification standards of palm oil industry in Ecuador	» 881
JÚLIA HUGUET GENÉ, PABLO ALONSO GONZÁLEZ, Mercato degli agricoltori di Tenerife: sovranità alimentare e transizione agroecologica	» 889
ELISABETH MASNERI, Exploring socio-ecological relationships: heritage and agroecology in Antioquia, Colombia	» 895
DANIELE CODATO, DENIS GREGO, FRANCESCA PERONI, Iniziative agroecologiche urbane e patrimonio municipale: il caso degli orti urbani comunitari nel comune di Padova	» 901